DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbenam postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITA' - mm colonna Commerciale Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag ani e Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. de Parlamento 9 Roma, tel 61-372 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità del lunedì
l'Unità del lunedì
l'Unità del lunedì

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 65 | SABATO 15 MARZO 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'U.R.S.S. e la Germania

L'8 maggio 1945, a Reims, la sconfitta della Germania hitleriana veniva sanzionata dalla firma dell'armistizio: sette anni sono passati da allora, ma la più pesante eredità del conflitto mondiale non è stata liquidata: il problema della sistemazione postbellica della Germania non è stato risolto.

Qual'è la situazione oggi della Germania? Essa è divisa in due parti, senza unità statale, la sua economia è spezzata in tronconi, fra i quali quasi non esiste più un rapporto stabile di scambi. Il Paese è occupato dalle truppe alleate, che condussero la guerra vittoriosa contro il regime hitleriano. Il trattato di pace non è stato ancora firmato, sicchè a sette anni dalla fine della guerra il popolo tedesco non ha ancora riconquistato la parità di diritti con le altre nazioni. Non è stato risolto il problema di fondo che era emerso dalla catastrofe della guerra e cioè quello di tagliar le unghie ai gruppi economici e alle caste militari, che avevano precipitato il mondo nell'abisso.

Lungi dall'avviarsi a soluzione, il problema tedesco si è aggravato negli ultimi anni; e le responsabilità di questo aggravamento sono fissate in modo ormai non confutabile. Respingendo le rinnovate e tenaci proposte dell'Unione Sovietica per un accordo a quattro, gli americani hanno creato, con iniziativa unilaterale, lo Stato di Bonn, hanno rafforzato i loro presidi nel territorio da loro occupato al punto di trasformarlo in un campo trincerato americano, hanno messo le mani sull'intiera economia della Germania occidentale con una operazione di banditismo rispetto alla quale quella compiuta alla fine della prima guerra mondiale impallidisce. In compenso di questa rapina e dell'allineamento di Bonn alla politica atlantica, essi hanno garantito l'immunità e restituito praticamente il potere economico e politico alle forze, che da un cinquantennio stanno dietro all'imperialismo germanico.

Ciò ha approdato a un solo, infausto risultato: l'approfondirsi della frattura della nazione, il pericolo della guerra civile e il risorgere di un nucleo militarista tedesco in funzione aggressiva. L'Europa ha avuto di nuovo motivo per trepidare: il popolo tedesco ha visto ancor più allontanarsi la possibilità di riconquistare la sua indipendenza e la sua unità. Gli appelli e le proposte dei capi della Repubblica democratica tedesca per trovare un accordo con gli uomini di Bonn, che permettesse di ricongiungere le parti separate del Paese, sono stati tutti sprezzantemente frustrati dal «no» degli americani e dei loro obbedienti alleati del governo Adenauer.

Questa era la situazione nella quale si è inserita la nota sovietica del 10 marzo; situazione pericolosa per la pace, iniqua per il popolo tedesco, il quale pagava con la perdita della sua unità e della sua indipendenza l'avventura di Hitler, gravida di oscure minacce per l'Europa intiera, al cui centro si lasciava una piaga dolente. La nota sovietica del 10 marzo apre una prospettiva nuova all'Europa e alla Germania.

Per apprezzare la lungimiranza delle proposte sovietiche, basta ricordare che l'URSS è il Paese che di gran lunga ha più sofferto per l'impresa hitleriana: diciassette milioni di morti, città e paesi ridotti a un cumulo di rovine, miliardi di ricchezze economiche distrutte. Eppure questo popolo e questo Stato dichiarano oggi dinanzi al mondo che essi sono pronti a restituire al popolo tedesco unità, indipendenza e parità con le altre nazioni, abolendo ogni discriminazione e ogni condizione minoritaria.

L'Unione Sovietica chiede una sola garanzia: e la chiede per sè, per l'Europa colpita dalle passate aggressioni degli imperialisti teutonici, e per lo stesso popolo tedesco: che la Germania, restituita a Stato unitario, indipendente e con pari diritti, resti fuori da ogni blocco politico e militare. Insomma, una neutralità dello Stato tedesco, che garantisca gli altri Paesi europei dal risorgere alle loro frontiere di una minaccia di un'aggressione e rappresenti un elemento di distensione nel cuore dell'Europa. Coerente alle dichiarazioni fatte da Stalin quando ancora ardeva la battaglia antihitleriana, l'Unione Sovietica propone dunque non la vendetta, ma la giustizia e la pace. Ancora una volta essa respinge il metodo delle iniziative unilaterali e si schiera sul terreno della discussione e dell'accordo fra le grandi potenze.

Possono respingere questo gesto solo quelli che *non* vogliono deliberatamente una soluzione della questione tedesca. Il problema di un grande popolo non si risolve condannandolo all'inferiorità, nè armandone una parte contro l'altra, nè degradandolo a terra d'occupazione o a base militare. E non c'è pace per l'Europa, se non c'è pace in Germania.

Quando l'Unione Sovietica denunciò con forza la gravità e i pericoli del riarmo di Bonn, uomini politici italiani, e lo stesso De Gasperi, tentarono di giustificarlo dicendo che non si poteva mantenere in posizione di minorità un popolo quale quello tedesco. Oggi viene proposta dall'URSS una Germania indipendente, e quindi con un esercito nazionale per la difesa della sua neutralità, ma in pace con tutti, estranea ad ogni blocco, con parità di diritti democratici per tutti i cittadini e quindi per tutte le opinioni e per tutti i partiti. Se questo davvero si voleva, la Unione Sovietica indica la strada buona e giusta. Se invece si voleva, dietro la maschera della questione tedesca, un alibi per il riarmo e la guerra contro l'URSS, ebbene la nota sovietica strappa questa maschera e rende ancor più chiare le responsabilità.

SCHIACCIANTE ATTO D'ACCUSA CONTRO I NEMICI DELL'UMANITA'

Malik ha denunciato all'ONU l'aggressione batteriologica in Corea

Le prove dei crimini USA rimesse ai giuristi democratici - Ehrenburg Grekov e il Patriarca Alexei parlano a Mosca in una grande manifestazione

NEW YORK, 14 — Il delegato sovietico, Jacob Malik, ha portato oggi la protesta della Corea e della Cina popolare contro la criminale guerra batteriologica americana di fronte alla commissione dell'ONU per il disarmo, all'apertura dei lavori di essa. Malik ha chiesto l'intervento della commissione perchè siano adottate urgenti misure contro il futuro impiego di tali armi criminose.

«Il mondo intero — ha dichiarato Malik — è indignato contro l'impiego di armi batteriologiche in Corea e in Cina da parte degli Stati Uniti. La Commissione per il disarmo non può ignorare questi fatti, che rappresentano un evidente tentativo di distruzione in massa di vite umane. Io chiedo quindi che la commissione prenda immediatamente in esame questo problema e adotti provvedimenti intesi a proibire l'uso delle armi batteriologiche».

Malik ha invitato quindi la commissione, in seno alla quale dovrà continuare la discussione sugli armamenti iniziata durante la sesta sessione dell'ONU con le proposte di Visciinski, a esaminare il problema della riduzione degli armamenti e della proibizione delle armi atomiche, con contemporanea creazione di un efficace sistema di controllo.

Ironizzando sulle affermazioni americane, secondo cui l'URSS minaccerebbe e gli Stati Uniti perseguirebbero con il loro piano la pace, Malik ha confrontato la somma di armamenti messa insieme fino ad oggi dagli americani e dai loro satelliti con quelli di gran lunga inferiore, delle forze armate sovietiche. L'URSS — ha concluso Malik — non vuole la guerra e propone concrete misure per allontanarne la minaccia. Possono dire altrettanto gli americani, i quali, mentre parlano all'ONU di disarmo, continuano in tutto il mondo una febbrile corsa agli armamenti?

Messaggio ai coreani del Fronte patriottico

PHYONGYANG, 14. — Il Fronte Patriottico Unito, rappresentante di settanta partiti e organizzazioni democratiche della Corea, ha lanciato ieri a tutto il popolo coreano un messaggio, nel quale si denuncia il piano perseguito dagli aggressori con il lancio dei germi di malattie infettive sul territorio della Repubblica di Corea.

Il messaggio rileva che gli organizzatori della guerra batteriologica speravano che il lancio degli insetti appestati, effettuato durante l'inverno e all'inizio della primavera, passasse inosservato, sicchè con l'avvento della primavera gli insetti potessero diffondere efficacemente epidemie mortali nella Corea settentrionale, con l'annientamento in massa della popolazione civile e dei combattenti. Questo piano è stato sventato, grazie alla vigilanza delle autorità popolari, le quali chiamano a raccolta tutto il popolo per l'adozione di efficaci misure.

Il documento del FDPU rende noto poi che i verbali delle analisi effettuate dalla Commissione della Direzione sanitaria dell'Esercito Popolare, uniti alle alle prove materiali dei crimini, sono stati consegnati come prova inconfutabile alla delegazione dell'Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici, attualmente in visita in Corea.

Radio Mosca ha riferito intanto nel suo notiziario larghi brani dei discorsi pronunciati da Ilja Ehrenburg, Boris Grekov e numerosi altri oratori nel corso della grande manifestazione di protesta di ieri a Mosca.

Tutti gli oratori hanno denunciato con energia l'odioso crimine americano, sottolineando l'eccezionale gravità di esso e i pericoli che ne derivano per il mondo. Essi hanno ricordato come soltanto gli Stati Uniti e il Giappone, fra tutte le grandi potenze, si siano rifiutati nel 1935 di firmare la convenzione di Ginevra contro la guerra batteriologica.

Ilja Ehrenburg e Boris Grekov hanno in particolare denunciato nei loro discorsi il tentativo di Acheson di scagionare il governo americano dalle sue responsabilità con espedienti come l'inchiesta del Comitato Interrazionale della Croce Rossa di Ginevra. In realtà, nel momento stesso in cui il governo americano tenta di sottrarsi all'indignazione mondiale cercando in questa organizzazione gente disposta a seguire alla lettera le sue istruzioni, proseguono in Corea i crimini batteriologici e nessuna pubblica sconfessione viene fatta, da parte americana, di tali armi. E' necessario dunque che i popoli di tutto il mondo impongano con la loro protesta il divieto della spaventosa «guerra dei bacilli».

Il ricorso di Acheson alla Croce Rossa Internazionale è oggetto di numerosi commenti a Phyongyang, dove si sottolinea che l'organizzazione internazionale ha dato in passato ben scarse prove di imparzialità.

Ma — si dichiara a Phyongyang — il passo di Acheson si fonda su un falso evidente allorchè esso parla di indagine «sulle epidemie nella Corea del nord». Nessuno in Corea ha parlato di una epidemia in atto.

Ciò che è stato detto è che gli americani stanno tentando di provocarne una. L'epidemia è stata finora sventata dalla solerte azione delle autorità e delle popolazioni che hanno distrutto gli insetti portatori di peste non appena sono stati gettati ed hanno effettuato vaccinazioni in massa.

La nuova Cina ha una vasta esperienza su come combattere le malattie infettive

TERRORE NELLA SPAGNA FASCISTA

Cinque antifranchisti fucilati a Barcellona

PARIGI, 14. — Cinque antifranchisti spagnoli, condannati a morte il 12 febbraio da un tribunale militare fascista, sono stati fucilati stamane all'alba a Barcellona. I cinque erano stati definiti dalle autorità fasciste «sindacalisti anarchici» e condannati in base all'accusa di «atti di terrorismo».

Essi sono: Pedro Odrover, Jose Perez, Jorge Pous, Santiago Amir, Gilles Urrea. In loro favore erano intervenuti, inutilmente, questa notte, eminenti personalità internazionali, che avevano rivolto un messaggio al Papa.

Le condanne di altri quattro antifranchisti sono state commutate in 30 anni di carcere.

Discussioni tripartite per Trieste!

PARIGI, 14. — Da indiscrezioni raccolte dall'INS «in ambienti diplomatici di grande autorità» si apprende che l'Inghilterra avrebbe proposto di recente che le tre grandi potenze occidentali — Inghilterra, Francia e Stati Uniti — svolgano delle conversazioni sul problema di Trieste.

La questione sarebbe affrontata «da punti di vista abbastanza nuovi» per iniziativa della diplomazia britannica e le conversazioni anzidette costituirebbero «un nuovo tentativo di spianare la via ad un ulteriore avvicinamento tra la Jugoslavia e l'Italia, sì da facilitare una loro intesa su Trieste».

Giovani cattolici passano alla F.G.C.I.

Nella sola provincia di Potenza ben 271 giovani, già appartenenti ad organizzazioni clericali e fasciste, hanno chiesto l'iscrizione alla Federazione Giovanile Comunista.

In questo ultimo mese poi, nella Sezione della FGCI di Melfi, un paese in provincia di Potenza, il fatto ha assunto una particolare consistenza, che sta a testimoniare della giusta impostazione che i giovani comunisti di questa città hanno saputo dare alla loro attività, indirizzandosi a tutti gli strati della popolazione giovanile. 58 giovani (tra cui 10 ragazze) dei cui nomi omettiamo la pubblicazione per ragioni di spazio, sono stati reclutati alla FGCI. Di questi 58 giovani, ben 53 provengono dall'Azione Cattolica, 3 dal MSI e 2 dal Partito Socialdemocratico.

RISPONDANO A QUESTO!

Questo è l'interno di una baracca di minatori siciliani. Non è migliore di altre migliaia di baracche in cui vivono milioni di diseredati del Sud. Cosa ha dato a costoro il governo d.c.? Promesse e, nel caso, piombo e galera. Risponda su questo argomento «Il Popolo» in cerca di argomenti elettorali

CONTRO LE FONDAMENTALI CONQUISTE DEMOCRATICHE E REPUBBLICANE

I d.c. e i monarchico-fascisti stanno perfezionando l'alleanza

Esplicita ammissione dei repubblicani - Vaste iniziative democratiche del popolo meridionale

La torre di Babele sembrerebbe un'oasi di armonia in confronto al campo dei partiti governativi. Qui non si tratta più di confusione delle lingua ma di un caos permanente, di acrobazie tali che neppure la stampa governativa meglio specializzata riesce a tenervi dietro. Sebbene negli ambienti politici si escluda che il governo possa ancora sfidare l'opinione pubblica tentando un rinvio delle elezioni, il fatto che una subdola proposta in tal senso sia stata avanzata da Romita ha sconcertato, e soprattutto ha offerto una nuova misura delle difficoltà in cui i governativi si dibattono. Circolano di nuovo, così, le voci di una manovra tendente a rinviare le elezioni limitatamente però ai grandi centri cittadini, dove più grande è la paura clericale di una sconfitta. L'incontro che De Gasperi ha avuto con Simonini subito dopo le dichiarazioni di Romita è stato messo in rapporto con queste voci.

Di chiaro, però, vi è anche un'altra cosa di evidente gravità: la decisione democristiana di ricercare l'alleanza elettorale non soltanto con i monarchici di Marchesano e di Alliata, ma con il partito nazionale monarchico che fa capo all'armatore Lauro e che ha un patto di stretta solidarietà con il MSI. Di ciò davamo ieri notizia, e una chiara conferma è giunta ora dalla *Voce Repubblicana*, della cui erudizione in proposito non si può dubitare. L'organo repubblicano riporta ampi estratti di uno scritto apparso sul giornale del partito monarchico, nel quale si parla dei «nuovi orientamenti» della D. C., della «duttilità» di questo partito, di un «vento infido» che soffia per i repubblicani, delle «formule elastiche aperte a tutte le combinazioni» di cui Gonella è apertamente fautore. L'organo repubblicano ricava da tutto ciò la convinzione che il partito monarchico è pronto a una alleanza elettorale o postelettorale con la D. C. (una volta che si trovi una soluzione per la questione missina) e, guarda caso, se ne allarma, sollecitando dalla D. C. il solito chiarimento verbale. In realtà non è un mistero per nessuno che Gonella, assai prima che con i dirigenti dei partiti minori, si incontrò a Napoli proprio con l'armatore Lauro. E solo i repubblicani possono ancora credere o fingere di credere che la loro alleanza con i clericali possa frenare, anzichè facilitare, la svolta a destra della D. C. e l'alleanza dei clericali con l'estrema destra monarchica e fascista, si raggruppi o no quest'ultima sotto il segno del MSI.

Di qui ha origine lo spettacolo scandaloso al quale tutto il Paese assiste con un senso crescente di sbalordimento. Non si può fare a meno di rilevare che questo spettacolo ha superato da un pezzo ogni limite di decenza. La legge, i programmi, i principi, l'interesse delle popolazioni meridionali, le basi del regime democratico e repubblicano, tutto è assente, in modo ormai permanente, dalle considerazioni e dagli atti dei dirigenti dei partiti cosiddetti democratici.

Con efficacia più che mai grande si contrappone quindi, al marcio schieramento governativo, lo schieramento popolare e democratico, che alla battaglia elettorale si prepara attivamente sollecitando la unità di quanti aspirano alla concreta redenzione del Mezzogiorno, studiando e ricercando le soluzioni che meglio rispondono all'interesse popolare, confidando nelle forze sane della Nazione. Le indicazioni del Comitato centrale del PCI hanno dato nuovo slancio al lavoro delle organizzazioni democratiche. Basti citare due notizie che giungono dalla provincia: in tutta la Lucania già duecento assemblee locali hanno preparato il Congresso che riunirà a Potenza delegazioni elette da tutte le donne della regione, sull'esempio del grande congresso che già ha avuto luogo in Sardegna; nello stesso modo i paesi della Calabria eleggono i loro rappresentanti al convegno della terra che avrà luogo a Catanzaro e che solleverà il problema della distribuzione della superficie agraria e della ripartizione dei prodotti del suolo. Infine deve essere rilevata l'importante decisione presa dal Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle Cooperative nell'ultima sua riunione. Alla unanimità è stato approvato un ordine del giorno nel quale si rileva che le prossime elezioni amministrative nel Mezzogiorno assumono grande importanza per il potenziamento e l'estensione di quelle conquiste economiche e sociali che sono alla base di ogni civile progresso e alle quali il movimento cooperativo ha efficacemente contribuito; di conseguenza l'ordine del giorno invita «le federazioni delle cooperative nelle province in cui si terranno le elezioni ad appoggiare tutte quelle liste e quegli uomini che nei propri programmi tengano conto delle legittime richieste della cooperazione».

Sciopero di 24 ore dei servizi pubblici belgi

BRUXELLES, 14. — Si svolge oggi in Belgio uno sciopero di avvertimento di 24 ore dichiarato dal personale dei pubblici servizi in appoggio alla richiesta di aumenti salariali.

8.000 lavoratori scioperano a Piombino per la produzione e contro il piano Schuman

Sciopero generale in Sardegna deciso dalla C. G. I. L., dalla C. I. S. L. e dalla U. I. L.

Con uno sciopero di 2 ore gli 8000 lavoratori di Piombino hanno dato vita a una imponente manifestazione di protesta contro il Piano Schuman, attualmente in discussione al Senato.

Lo sciopero di Piombino ha coinvolto tutte le categorie cittadine assumendo l'aspetto di una grande manifestazione popolare, cui si sono associati anche i commercianti, colpiti anch'essi dalla crisi di sottoconsumo e dalle prospettive di maggiore depressione che gli impegni del governo aggravano ulteriormente. Al termine della manifestazione, che è culminata in un'assemblea al teatro Metropolitan, dove sono affluiti in corteo i cittadini, è stato deciso di inviare una delegazione popolare a Roma per incontrarsi con i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari del Senato.

Mentre la manifestazione di Piombino torna a porre il governo di fronte alle proprie responsabilità circa l'ulteriore aggravamento della situazione economica, il panorama delle lotte per l'elevamento del tenore di vita si allarga con il concorso di nuove categorie e l'inasprimento della azione.

In primo piano, insieme con i metallurgici sono i minatori, le cui agguerrite avanguardie della Sicilia entrano nel cinquantaduesimo giorno di sciopero. La forza dei 10.000 zolfatari siciliani ha costretto nuovamente gli industriali a venir meno alle imposizioni della Montecatini e a riaprire le trattative che continuano laboriosamente a svolgersi su scala regionale.

Dal canto suo, intanto, la FILIE ha annunciato per il 21 corrente uno sciopero nazionale dei minatori, con l'esclusione solo delle miniere sarde.

Frattanto a Cagliari i dirigenti regionali della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno deciso concordemente di proclamare uno sciopero generale di protesta in tutta la Sardegna. A questa azione unitaria i sindacati sono pervenuti in seguito all'aggravamento della situazione economica; i lavoratori sardi reclamano un miglior tenore di vita e chiedono l'applicazione dei contratti nazionali di lavoro, la stipulazione di contratti integrativi provinciali e la revisione della contingenza sulla base del principio «a pari costo della vita pari contingenza».

Per quanto riguarda i metallurgici, mentre ancora vivi sono gli echi del grandioso sciopero nel triangolo industriale, una nuova manifestazione di lotta si annuncia per la prossima settimana con uno sciopero di due ore nelle province di Firenze, Livorno e Terni. La manifestazione è stata fissata per il giorno 21.

La particolare imponenza che va assumendo via via la battaglia per il tenore di vita è sottolineata inoltre dalla portata nazionale delle agitazioni di altre importanti categorie, quali quella degli alimentaristi e dei petrolieri.

Dal 7 al 12 marzo gli alimentaristi di numerose aziende delle provincie di Roma, Venezia, Arezzo, Livorno, Napoli, Genova, La Spezia e Imperia hanno effettuato scioperi, varianti, per la durata dalla 24 ore alle due ore per turno. Gli scioperi, decisi collegialmente dai sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL, sono riusciti con percentuali che variano dal 97 per cento sino alla punta massima di partecipazione. Come è noto gli alimentaristi, nel quadro della battaglia per l'elevamento del tenore di vita, rivendicano il rinnovo del contratto e la immediata corresponsione di acconti sui futuri miglioramenti. Anche i panettieri di Firenze e di Caserta hanno effettuato scioperi, pienamente riusciti, ottenendo il trattamento previsto dall'accordo nazionale dell'8 febbraio, in base al quale sono estesi ai panettieri i benefici della rivalutazione e della contingenza.

Piena riuscita ha avuto lo sciopero nazionale dei ceramisti, effettuato ieri dalle 13 alle 17, in seguito al rifiuto dell'Associceramica di discutere la richiesta del Sindacato nazionale circa il rinnovo e l'aggiornamento dei contratti salariali e stipendiali scaduti da oltre quattro anni.

Lo sciopero si è svolto nei maggiori complessi comprendenti le provincie di: Milano, Firenze, Pisa, Livorno, Varese (Laveno), Torino, Genova, Venezia (Porto Marghera), Modena (Sassuolo), Reggio Emilia (Veggia), Viterbo (Civitacastellana).

Drammatico si preannuncia lo svolgimento dello sciopero dei petrolieri, fissato dai sindacati della CGIL e della CISL per il 18 marzo. Come è già stato detto, la lotta dei petrolieri tende ad ottenere la stipulazione di un contratto nazionale con i conseguenti miglioramenti di retribuzione, mentre le Società, in prevalenza americane, pretendono di restringere i contratti sul piano aziendale, secondo i metodi in uso negli Stati Uniti. Particolarmente odiosa appare, pertanto, l'iniziativa degli industriali, come si è detto, stranieri in prevalenza, i quali hanno chiesto al governo italiano il sussidio delle forze armate per sostituire gli scioperanti. Una forte lettera di denuncia è stata inviata, a questo proposito, dai dirigenti dei sindacati CGIL e CISL al governo, con la quale si chiede energicamente ai ministri di non aderire alle scandalose proposte degli industriali del petrolio.

Si apprende, infine, che l'agitazione dei parastatali ha ottenuto i primi successi. L'INADEL e la ENPAS hanno disposto la corresponsione ai propri dipendenti degli acconti sui miglioramenti economici previsti dal disegno di legge sul trattamento economico dei dipendenti pubblici. L'agitazione si è frattanto estesa all'INAM, alla INPS, all'INCIS, all'ONC e alla Croce Rossa, mentre delegazioni di parastatali si sono recate in Senato manifestando ai parlamentari il malcontento della categoria e reclamando la corresponsione degli aumenti.

Cinque navi arenate nel Canale di Suez

ISMAILIA, 14. — Questa mattina cinque navi si sono arenate nel canale di Suez ed il traffico è stato completamente paralizzato in seguito ad un violentissimo vento caldo del deserto il «khamsin», che soffiava alla velocità di 80 km. all'ora, sollevando la sabbia, dirottando le navi e riducendo la visibilità a pochi metri.

La grancassa del Mezzogiorno

Colpiti — e giustamente allarmati — dalla impostazione larga e nazionale data dal Comitato Centrale del PCI alle prossime elezioni amministrative, e ancor più dalle ampie alleanze che le forze popolari si vanno assicurando con la loro azione per la rinascita del Mezzogiorno, i clerico-governativi cercano di rifarsi come possono. Ecco ad esempio Rodolfo Arata nell'editoriale del Popolo: «Si pensi — esclama — di quale importanza ed entità sono le iniziative già avviate a compimento dal governo!». A che altro serve, aggiunge, «se non a rinnovare economicamente e socialmente le regioni meridionali il piano decennale di investimenti della Cassa del Mezzogiorno?».

Vediamoli, dunque, i risultati di questa famosa Cassa, unico moccolo che i clerico-governativi sono capaci di accendere, in mezzo a tanta oscurità. Bastano pochi numeretti semplici semplici. La Cassa, si sa, aveva in programma una spesa di 1.000 miliardi in dieci anni, cioè di 100 miliardi all'anno, e ha cominciato a funzionare il 1. luglio del 1950. Ebbene, al 31 dicembre 1951, dopo 18 mesi di gestione, il grado di esecuzione dei programmi era questo:

— Progetti approvati per 95 miliardi;

— Lavori appaltati per 69 miliardi;

— Pagamenti effettivamente effettuati per lavori ultimati o in corso: circa 50 miliardi!

Che cosa ci viene a raccontare, dunque, il ministro Campilli, quando nella sua relazione alla Camera parla dell'effettuazione di un programma biennale di 280 miliardi per la Cassa del Mezzogiorno? A che vale la demagogia elettoralistica del governo, se poi il governo stesso non è stato in grado di spendere nel sud, in un anno e mezzo, che la metà del programma del primo anno?

Ma non è tutto. Le spese della Cassa non sono affatto, in gran parte, spese nuove: esse non fanno che sostituire le normali spese di opere pubbliche nel sud (strade provinciali, acquedotti, eccetera). La prova più schiacciante e documentata di questo fatto, la prova più evidente del fallimento degli scopi dichiarati della Cassa, eccola: nel 1949 le giornate di occupazione per opere pubbliche nel Mezzogiorno furono 24 milioni e 600 mila; nel 1950, nel primo anno cioè di applicazione della Cassa, le giornate di occupazioni diminuirono a 18 milioni e 100 mila. Tutte le statistiche ufficiali tacciono pudicamente la cifra relativa al 1951. E del resto lo stesso presidente della Cassa, Ferdinando Rocco, ha lamentato, in un articolo pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno che uno dei difetti di funzionamento dell'ente da lui presieduto è «lo scarso assorbimento di mano d'opera».

Non ci sembra ci sia altro da aggiungere.

Il dito nell'occhio

Sacrificio

«Si capisce che la difesa è sacrificio: triste sacrificio in vista di ulteriori sacrifici». *Dal Popolo.*

E dopo gli ulteriori sacrifici, ci saranno ulteriori sacrifici. Finchè presto, ai termine di così frequenti sacrifici ci attenderà — almeno — la beatitudine eterna.

Moralità Vanoni

Dalla rivista Libertas, *settimanale della D.C.:* «Alla vigilia della dichiarazione di redditi per il 1951 appare più evidente il significato della riforma Vanoni, tendente al riordinamento generale dei tributi e alla moralizzazione dei rapporti tra cittadino e Stato».

Dal Popolo, organo della D.C.:

«Proprio oggi un settimanale ha pubblicato un'ampia inchiesta secondo la quale i francesi frodano il fisco più degli inglesi, quanto gli americani, e meno degli italiani».

Moralizzati così i rapporti con lo Stato e conservando intatto il primato delle evasioni, appare evidente il significato della riforma Vanoni.

Il fesso del giorno

«Il problema attuale del socialismo italiano è quello di stabilire il punto d'incontro dell'ascissa dell'intolleranza personalistica con l'ordinata dell'intransigenza sui principi». *Da una dichiarazione di Romita alla Stampa.*

ASMODEO